

alle tre intimidazioni da legge prescritte, si trae sulla moltitudine, e mentre si afferma che si traeva in alto le palle, tempestavano nel basso, e cinque cittadini sono gravemente feriti e due percossi mortalmente.

Io non voglio imprendere la giustificazione dei tumultuanti, ma dico che essi furono con arbitrarie violenze provocati dagli agenti del governo, e soggiungo che il tumulto era facilissimo a pacificarsi con saggi provvedimenti; e conchiudo, che prima di versare il sangue cittadino, non vi è sacrificio che basti a chi ha in mano i destini d'una città ch'è regina del flutto tirreno. (*Applausi.*)

Non si mancherà certamente di osservare che molti mali umori covano in Genova: che odii profondi contro il ministero vi allignano: che arditi desiderii si vanno manifestando; che accese declamazioni si vanno gettando in faccia al potere... Ma sono essi convinti i signori ministri di non avere per nulla contribuito a queste dolorose condizioni di cose?

E la pace indecorosa, a cui voi vi ostinate fra gli appelli incessanti di guerra che vi fa l'Italia, che vi fa l'Europa; e le reliquie di una condannata oppressione tenacemente conservate; e gli uomini antichi con grande pertinacia a cose nuove mantenuti; e gli slanci repressi, e le speranze agghiacciate, e l'entusiasmo con sottilissime arti soffocato, pretendete voi che sollevati non abbiano molti sdegni, e che a molte irritazioni non abbiano dato argomento?

Mettetevi dunque una mano al cuore, o ministri, e siate più indulgenti, siate men pronti nel far giudizio delle offese che sono portate al vostro nome da una moltitudine, che si sente l'anima trafitta dai procedimenti vostri. (*Applausi dalle gallerie.*)

Saettati dall'arco dell'esilio, vengono in Piemonte a chiedere ospitalità e conforto gli abitanti della terra lombarda, terra che il Croato calpesta con orme di sangue.

Lieti dei nostri amplessi, salutano ancora una volta il tricolore vessillo sulle mura subalpine, e rasciugano il ciglio e ritornano alle speranze di migliori giorni.

Frattanto una legge funesta si sta preparando contro di essi, e la pubblica indegnazione sorge a protestare contro la legislativa officina.

Avvertiti i ministri dal pubblico clamore ritirano la legge. E perchè la ritirano? Per addolcirla, dicono essi: e sapete di quale addolcimento ci furono cortesi?... Quelle odiose repressioni, che prima colpivano soltanto i Lombardi, si estesero anche ai Piemontesi; invece di alcuni abitanti di questo regno, tutti si chiamano indistintamente i cittadini dell'alta Italia a curvare il capo sotto l'iniquo giogo: tali dovevano essere le dolcezze ministeriali!... (*ilarità.*)

Si prescrive a liberi cittadini di presentarsi all'ufficio di polizia, di dichiarare nome, patria e qualità, di far prova dei mezzi di sussistenza, di presentare mallevadori della propria condotta... Ah! sapete voi quali tormenti sian questi? Lo dicano per me quei benemeriti, che siedono in questa Camera dopo avere per tanti anni sospirata la perduta patria: dicano essi se più crudeli dell'esilio non fossero gli avvillimenti che si chiamavano sul capo dell'esule. (*Bene! bene!*)

Voi dichiarate incorsi senz'altro nelle sanzioni penali, portate dalla